

# Scuola, ancora un blitz: fondi alle private. Tutte

Emendamento al decreto «omnibus» in Senato: finanziamento anche alle «non paritarie». Opposizione e Cgil: «Incostituzionale»

di Roberto Monteforte / Roma

**FINANZIAMENTO** diretto da parte dello Stato in arrivo per le scuole private, nonché possibilità non troppo lontana che possano rilasciare «in proprio» un titolo di studio. L'allarme lo lancia il segretario generale della Federazione dei lavoratori della Conoscenza



**Nel progetto Moratti anche il «controllo» degli istituti islamici. Provvedimento da votare entro il 2 febbraio**

za Cgil, Enrico Panini. Sarebbe questo il contenuto di un emendamento del governo presentato al decreto legge 205/05, il classico decreto «omnibus», dal significativo titolo «Misure urgenti in materia di università, beni culturali e in favore di soggetti affetti da gravi patologie, nonché in tema di rinegoziazione di mutui», che verrà discusso dal Senato mercoledì prossimo 11 gennaio. «Il Governo - denuncia - così modifica la Legge di parità (n. 62/00) e smantella direttamente l'art. 33 della Costituzione». E coglie nel segno il sindacalista, rilanciando un allarme condiviso dal capogruppo Ds in commissione cultura e istruzione del Senato, Maria Chiara Acciarini che già ha espresso la ferma opposizione al provvedimento di Ds. Sa-

rebbe questo, infatti, l'obiettivo di rompere contenuto in un semplice emendamento, quasi nascosto nel «megaprovvimento» presentato in questo scampolo di fine legislatura dal ministro dell'Istruzione uscente, Letizia Moratti che dovrà essere approvato entro il 4 febbraio. Che materia così delicata e complessa sia trattata in questo modo è già stato motivo di forte denuncia da parte della senatrice Ds che condivide le preoccupazioni di Panini. Nella sua nota il sindacalista fa un'approfondita disamina dei contenuti dell'emendamento. «Si propongono di istituire le "scuole non statali non paritarie" - osserva - alle quali si riconosce la funzione di assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione che rappresenta l'anticamera per il rilascio dei titoli di studio». «Si ampliano le convenzioni delle scuole elementari parificate e - aggiunge - si estende l'istituto della parificazione a tutte le scuole elementari paritarie». Quindi, Panini va al nodo: «Si prevede un incremento della convenzione economica che regola le scuole elementari parificate e si prevede che la convenzione possa essere estesa a tutte le scuole primarie paritarie che prima non la possedevano, introducendo così il finanziamento diretto esplicitamente negato dall'articolo 33 della Costituzione». Sarebbe questa una vera rivoluzione del sistema di istruzione e un «vulnus» del dettato costituzionale.

«Così si potranno tranquillamente evitare i requisiti previsti per le scuole elementari parificate, ad esempio la gratuità di iscrizione e di frequenza - rileva il leader Cgil - pur continuando, o incominciando, a ricevere un finanziamento diretto». Contro questo «atto politico pesantissimo» Panini auspica il respingimento dell'emendamento da parte del Senato. Ma in quell'emendamento vi potrebbe essere anche dell'altro, osserva l'Acciarini, come il tentativo di trovare una forma di regolamentazione più che per le tante «scuole» che non si propongono di rilasciare titoli di studio aventi valore legale, per le scuole «islamiche» o «etiche» presenti nel nostro paese, come quella di via Quaranta a Milano, città per la quale Letizia Moratti corre da sindaco. Con quell'emendamento si prevede, infatti, la possibilità da parte dello Stato di esercitare controlli sui programmi delle scuole private anche non paritarie. Non sarebbero comunque «scuole» né paritarie, né meramente private quelle che vi si sottraggono. Una soluzione che porrebbe problemi, visto il diritto alla libera istruzione tutelato dalla Costituzione. Allora la senatrice diessina si domanda: «Non sarà questo il maldestro tentativo di trovare una risposta ad un problema vero, quello posto dalla richiesta del diritto all'istruzione espresso da minoranze etniche e religiose sempre più presenti nel nostro paese?».



VIGEVANO

## Nuova rapina in una villa in Lombardia

UN'ALTRA NOTTE DI PAURA

in una villa in Lombardia. Un'altra famiglia tenuta in ostaggio, picchiata e rapinata nella propria abitazione. È ingente il bottino dell'ennesimo assalto in casa, messo a segno venerdì sera a Gambolò, in Lomellina, cittadina di diecimila abitanti alle porte di Vigevano, dove nemmeno due mesi fa un commando armato fino ai denti malmenò e derubò un commerciante di 57 anni nella sua villa, portandogli via denaro, ori e un fuoristrada di lusso. Dall'abitazione di proprietà di Luigi Campagnoni, 54 anni, noto costruttore edile della zona, i rapinatori se ne sono andati con 100 mila euro in denaro e con preziosi per altri 50 mila euro. L'imprenditore edile e la moglie, Carla Bulgari, casalinga di 51 anni, sono ancora sotto choc: per tutto il giorno sono rimasti chiusi nella loro residenza, chiedendo «tranquillità e privacy» ai giornalisti. L'ennesima irruzione in villa è avvenuta poco dopo le 21: i banditi (un commando di tre persone forse di origine slava) sono scesi dal piano superiore, dove si erano introdotti dopo aver forzato la finestra di un bagno. Carla Bulgari è stata immobilizzata per prima, il marito è stato svegliato, trascinato in cucina e preso a calci e pugni quando ha provato a reagire. Una volta saputo dove era nascosta la cassaforte, uno dei banditi è rimasto con la coppia in cucina mentre i complici sono saliti in camera da letto, impossessandosi di tutto il denaro e dei gioielli che vi erano custoditi. I coniugi Campagnoni sono stati poi rinchiusi nella taverna della casa mentre i malviventi fuggivano con l'auto delle vittime, abbandonata però dopo pochi metri.

## EX OSTAGGI «Torneremo in Yemen»

«LO YEMEN È UN PAESE SPLENDIDO, con persone splendide. Magari aspetteremo un po' ma sicuramente ci torneremo». Così gli italiani ex ostaggi appena arrivati all'aeroporto di Fiumicino. «Lo Yemen un paese a rischio? Non è vero», tiene a precisare Laura Tonetto, mentre il compagno Piergiorgio Gamba ripercorre i momenti più tesi della disavventura: «Abbiamo realizzato in pochi istanti cosa ci stava succedendo: i rapitori guidavano all'impazzata per portarci via. Ma la fase più brutta è stata sicuramente quella delle ultime tre ore, quando avevamo i kalashnikov puntati addosso».

# Mafia, arrestato sindaco vicino all'Udc

Appalti e pistole: in manette insieme a due imprenditori. Cuffaro: problema della magistratura

di Marzio Tristano / Palermo

Dietro le quinte il boss, a tirare le fila di appalti ed affari. In passerella il sindaco, con la fascia tricolore presente a Roma, alla festa della polizia, invitato dal ministero dell'Interno come componente del «Consorzio sviluppo e legalità». Benvenuti a Roccamena, centro a due passi da Corleone, nel cuore della Sicilia agricola. Qui governa la mafia, con tanto di bollo investigativo dei carabinieri, che arrestando per concorso in associazione mafiosa il sindaco Salvatore Giuseppe Gambino, il boss Bartolomeo Cascio e due imprenditori, Leonardo Diesti e il figlio Franco Salvatore hanno titolato la nota stampa «i due sindaci». Due leader amministrativi, un'unica mente decisionale con i

metodi di Cosa Nostra: quello con la fascia tricolore, Gambino, totalmente asservito, secondo le indagini, agli ordini del boss locale, Cascio, vecchia conoscenza giudiziaria, vicino al boss Bagarella. Il sindaco in carica, Ds, si ostina a ricandidarsi? Ecco che una ruspa, di notte, abbatte la casa di campagna della sorella togliendogli ogni velleità. A guidare il comando di demolitori proprio Giuseppe Salvatore Gambino, 58 anni, sindaco poi eletto. Che, proseguendo nel suo innovativo metodo politico, ha pensato bene di conservare nel cassetto della scrivania, accanto a penne, bolli e moduli di ordinanze anche una pistola rubata a Mazara, qualche tempo fa. L'arma l'hanno tro-

vata i carabinieri durante la perquisizione seguita all'arresto. Al centro delle accuse la gestione degli appalti: lì le decisioni adottate erano quelle del vecchio capomafia, dalla gestione e ristrutturazione della rete elettrica alla costruzione del campo di calcio. Di illeciti negli appalti vengono accusati anche i due imprenditori; un terzo fratello è

**Roccamena: Salvatore Gambino vicino al boss Bagarella aveva anche intimidito il suo avversario politico**

stato condannato a 9 anni di carcere per associazione mafiosa nel processo che vedeva imputato anche uno dei figli del capomafia di Corleone Totò Riina. Vicino all'Udc, Gambino lo è sempre stato, anche se adesso i dirigenti del partito, Cuffaro in testa, prendono le distanze. Se per il presidente della regione l'arresto di Gambino «è un problema che riguarda solo la magistratura, non noi. Non so se il sindaco di Roccamena sia dell'Udc», Totò Cianciolo, coordinatore provinciale del partito, tira fuori gli elenchi: «Il sindaco di Roccamena non è iscritto all'Udc». Certezze che non ha Mimmo Sudano, segretario regionale del partito: «Bisogna stare attenti - ha avvertito - a selezionare le persone, ma questo partito è sano».

# Coniugi uccisi: un amico del figlio confessa

Grottaferrata: è un ragazzo di 26 anni. Gelosie personali e disturbi psichici all'origine dell'omicidio

/ Roma

L'assassino dei coniugi Cerrini, consumato nella notte tra giovedì e venerdì, ha il nome di un ragazzo di 26 anni: Claudio Valerio Ambrosetti. Un ragazzo che conoscevano bene. E non solo perché abitava a pochi passi dalla loro villetta. Ma perché in quella villetta c'era stato spesso quando era più piccolo: Claudio era un amico d'infanzia di Matteo, il figlio più giovane della coppia. Erano stati compagni di scuola. Poi la rottura: Matteo gli aveva portato via la ragazza. Claudio era diventato sempre più scontroso e solitario. Era diventato, per dirlo con le parole dei vicini, «un tipo strano». Anche a causa di quei forti attacchi di emicrania che gli stavano rendendo la vita difficile da tempo. Così, accecato dal risentimento, aveva finito per convincersi che all'origine di tutti i suoi mali ci

fosse proprio il suo vecchio amico. Quello che si rifiutava di dargli una mano e da cui spesso si sentiva evitato. «Non volevo uccidere loro, ma Matteo» ha confessato il giovane omicida ai carabinieri. Sono stati loro a prelevarlo, venerdì sera, nel bar del padre dietro al Pantheon. Tutti gli indizi, infatti, portavano a lui. Non aveva un alibi per la notte del delitto. E in casa, dove i carabinieri hanno trovato un vero e proprio arsenale di proprietà del padre, aveva una pistola. Non è stato difficile per gli inquirenti scoprire che era stato proprio quella l'arma a sparare. Quella sera Claudio Amorosetti si è presentato dai Cerrini. Il padre di Matteo gli ha aperto. Gli ha detto che il figlio non era in casa. Gli ha detto di andare via. La reazione del ragazzo è stata rabbiosa: quattro colpi contro di lui e l'ultimo contro la moglie, Rosanna Lucretelli, intervenuta nel frattempo in difesa del marito.

## BREVI

**Empoli**  
In auto a oltre 200 all'ora  
Ritirata la patente a Marco Masini

Patente ritirata e multa da 357 euro per il cantante Marco Masini che nel pomeriggio di venerdì è stato fermato da una pattuglia della polizia stradale di Empoli (FI) nel tratto tra Lastra a Signa e Ginestra in direzione mare della superstrada Firenze-Pisa-Livorno. La pattuglia con il telelaser ha rilevato che il cantante, a bordo della sua Bmw M3, viaggiava lungo una discesa a 207 Km/h.

**Alta Velocità**  
In 4500 protestano  
contro la Tav a Chambéry

Erano circa 4500 i manifestanti che ieri si sono riuniti a Chambéry, in Francia, per protestare contro l'Alta Velocità Ferroviaria. E se foltissima era la delegazione giunta dalla Val di Susa, quasi assenti erano invece i comitati di protesta francesi che hanno praticamente disertato il corteo. Il prossimo appuntamento No Tav è previsto a Messina, per protestare contro realizzazioni del Ponte sullo stretto, mentre per il 16 gennaio è prevista una manifestazione a Condove.



## Giustizia uguale per tutti

*Riforma, efficienza e tutela dei diritti*

**Conferenza nazionale dei Democratici di Sinistra**  
Roma, 13-14 gennaio 2006  
Teatro Capranica, Piazza Capranica 101

VENERDI 13	SABATO 14	<i>Intervengono</i>	
Ore 9.30 Apertura della Conferenza	Ore 9.30 Inizio dei lavori	Guido Alpa Pasquale Andria Cosimo Arnone Enzo Augusto Marianna Bartolazzi	Nicola Latorre Carlo Leoni Giuseppe Lumia Pietro Martello Marcello Matera Walter Militi Marco Minniti Francesco Mollo Giuseppe Morabito Elena Paciotti Mario Papa Ignazio Juan Patrono
Presiede <b>Sandro Favi</b>	Dibattito	Luigi Berlinguer Giuseppe M. Berruti Enrico Buemi Guido Calvi Francesco Caroleo Giancarlo Caselli Nino Condorelli Franco Coppi Giuseppe Dati Gabriella De Michele	Antonio Patrono Giuliano Pisapia Emilio Ricci Ciro Riviezio Renato Romano Anna Rossomando Cesare Salvi Linda Sandulli Stefano Schirò Luigi Scotti Anna Serafini Carlo Smuraglia Valerio Spigarelli
Saluto del Sindaco di Roma <b>Walter Veltroni</b>	Interventi di <b>Gavino Angius</b> <b>Vannino Chiti</b>	Giuseppe M. Berruti Enrico Buemi Guido Calvi Francesco Caroleo Giancarlo Caselli Nino Condorelli Franco Coppi Giuseppe Dati Gabriella De Michele Maddalena Del Re Gianni Di Cagno Giuseppe Fanfani Anna Finocchiaro Carlo Fucci Giuseppe Giampaolo Claudio Giardullo Micheline Grillo Carlo Federico Grosso Antonino Intelisano Franco Ippolito	
Introduzione di <b>Massimo Brutti</b>	Ore 13.30-15.00 Pausa	Pierangelo De Luca Piero Fassino	
Dibattito	Dibattito	Pierangelo De Luca Piero Fassino	
Intervento di <b>Virginio Rognoni</b>	Ore 17.30 Intervento conclusivo di <b>Piero Fassino</b>	Pierangelo De Luca Piero Fassino	
Ore 13.30-15.00 Pausa	Dibattito	Pierangelo De Luca Piero Fassino	
Interventi di <b>Massimo D'Alema</b> <b>Luciano Violante</b>	Dibattito	Pierangelo De Luca Piero Fassino	

Direzione nazionale Ds Area Giustizia





giustizia@dsonline.it